Anci Sicilia: Comuni spreconi? Per Amenta "è colpa di tutti"

Responsabilità da distribuire tra enti e organi dello Stato, a tutti i livelli in merito al giudizio negativo espresso dalla Corte dei Conti sulla gestione delle risorse economiche da parte dei Comuni siciliani. La pensa in questo modo il reggente dell'Anci regionale, Paolo Amenta, che commenta, senza usare mezzi termini, il parere dei giudici, secondo i quali si spenderebbe tanto e male, con un esercito di dipendenti (in particolare i precari che, dal 2009 al 2012, sono costati un miliardo di euro) che non riesce a garantire ai cittadini servizi efficienti.«Ha ragione la Corte dei Conti quando descrive la situazione gestionale delle risorse economiche dei Comuni siciliani: si spende male- ammette il sindaco di Canicattini – Nessuno può trincerarsi, però, all'interno del proprio ruolo, autoescludendosi da responsabilità che in Sicilia, purtroppo, sono collettive e coinvolgono, a tutti i livelli, gli Enti e gli Organi dello Stato.Non si può oggi scoprire l' "uovo di Colombo", quando per quasi trent'anni, perché di tanto parliamo per arrivare alle pesantezze che oggi registra nel suo complesso la Pubblica Amministrazione siciliana, e con essa anche i Comuni, si è fatto come le tre scimmiette.Non è certo colpa dei Comuni-prosegue il rappresentante dei primi cittadini siciliani – se oggi, a causa dei forti ritardi dei trasferimenti statali e regionali (a tutt'oggi i Comuni hanno ricevuto solo il 60% della prima trimestralità 2013 per la "quota cor-rente", da parte di Stato e Regione, e così da anni), i Sindaci sono costretti a pagare interessi passivi, appesantendo la spesa e i conti, facendo ricorso a scoperture di Tesoreria per poter pagare stipendi e garantire servizi.Nessuno mai, in questi quasi trent'anni, compresa la

Corte dei Conti, con tutto il rispetto che abbiamo per un organo di controllo così importante, ha richiamato Stato e Regione alla puntualità, o ha mai posto un muro ai “bilanci” di questi Enti e dei Comuni, “appesantiti” da organici “inusuali” e dalla creazione di una massa enorme di precari, tenuti in forma “ibrida” per tutti questi anni”.